Consorzio Adda Energia: rincari energia e gas. Rassegna stampa

Gli articoli pubblicati dopo l'allarme lanciato dal nostro Consorzio Adda Energia riguardo all'aumento dei prezzi di energia e gas per le imprese.

La Provincia (in allegato): Il caro bollette: "Tante aziende si fermeranno"

Lecconotizie: "Per le aziende da gennaio aumenti di energia elettrica e gas fino al 75%"

Lecco Today: Aumenti energia elettrica e gas: "Situazione drammatica a inizio 2022. Rischio stop per le aziende"

Lecco FM: Gas ed energia alle stelle, bollette quasi raddoppiate

Tele Unica: Rincari gas e luce, imprese in allarme

Prima Lecco: Aumenti costo energia: situazione drammatica, aziende a rischio stop

Il Giorno Lecco: Stangata sotto l'albero "Imprese a rischio"

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 23 DICEMBRE 2021

Il caro bollette «Tante aziende si fermeranno»

Difficoltà. L'allarme dei consorzi di Confindustria e Api Giacomo Riva: «Sono a rischio intere filiere produttive» Ambrogio Bonfanti: «Il Governo deve intervenire»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Aumenti insostenibili, che non potranno che mandare in difficoltà le imprese.

I prezzi dell'energia stanno continuando a crescere e gli effetti stanno diventando sempre più impattanti per il tessuto produttivo.

Come evidenzia Confindustria Lecco e Sondrio, l'energia elettrica in consegna questa settimana si attesta su valori superiori ai 400 euro/MWh, cui vanno aggiunti tutti gli altri corrispettivi che gravano in fattura: perdite, dispacciamento, trasporto, oneri, accise. E la situazione non cambia per il gas naturale, con prezzi in consegna in questa settimana intorno ai 160 eurocent/m3.

Importante

Si tratta di valori dieci volte superiori rispetto a quelli degli ultimi anni con un impatto grave sui conti aziendali, soprattutto per tutte quelle aziende per le quali l'energia elettrica e il gas rappresentano una voce di costo importante.

«Gli interventi recenti del Governo in materia - evidenzia il presidente del Consorzio Energia Lombardia Nord, Giacomo Riva - non garantiscono benefici alle Pmi e alle grandi imprese, gravemente esposte a mercati che sembrano muoversi fuori dalle comuni logiche. Tanto è vero che i segnali di allarme che riceviamo dalle aziende sono di gravità crescente, nell'impossibilità, allo stato attuale, di individuare soluzioni che fanno temere lo spettro di possibili chiusure aziendali nel breve e nel medio termine, poiché i costi da sostenere per le forniture erodono i margini oramai da mesi. La situazione desta molta preoccupazione e appaiono di scarsa efficacia sia le soluzioni adottate dal Governo, sia l'impostazione della politica energetica comunitaria, che ha di fatto esposto il tessuto industriale continentale ad una grave e pericolosa crisi ed al rischio di vedere in ginocchio intere filiere e comparti manifatturieri».

La stessa preoccupazione si vive in seno al Consorzio Adda energia di Api Lecco Sondrio, che rappresenta circa 300 aziende e che denuncia «una situazione che sta velocemente virando verso il drammatico. I prezzi di energia elettrica e gas stanno subendo rialzi giornalieri mai registrati prima e che con l'inizio del 2022 rischiano di diventare insostenibili per molte imprese».

> Le tariffe sono cresciute di quasi dieci volte rispetto agli ultimi anni

La situazione

Un paio di esempi aiutano a comprendere meglio la situazione. Per un'azienda che consuma 1 GWh di energia elettrica si passa da 143mila euro annui (con un prezzo di 158 euro/Mwh) a 210mila euro annui (231 euro/Mwh), con un incremento del 46%. Ancora più pesante l'aumento per un'azienda che consuma 3.3 Gwh: da 349mila euro nel 2021 (106 euro/Mwh) si sale nel 2022 a 613mila ((186 euro/Mwh), con un aumento del 75%.

«La situazione è oramai insostenibile – dichiara Ambrogio Bonfanti presidente del Consorzio –. Le aziende italiane rischiano di dover chiudere linee per i costi energetici inconsiderati, nonostante i tantissimi ordini ricevuti. Il Governo deve intervenire: capiamo la necessità primaria di salvaguardare le famiglie e le fasce più deboli, ma con i prezzi attuali di energia e gas c'è il forte rischio che le piccole e medie imprese italiane chiudano linee e quindi taglino posti di lavoro. Inoltre, se non si interviene a difesa delle imprese saremo costretti ad aumentare i prezzi dei nostri prodotti e quindi anche il consumatore finale ne risentirà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La filiera siderurgica ha produzioni con un alto consumo di energia. Nella foto, il laminatoio del Caloetto

Lorenzo Riva

«Sono costi insostenibili Molte produzioni a rischio»

La tensione sui prezzi dell'energia – che è andata a gravare su un tessuto già provato dall'andamento delle quotazioni delle materie prime – sta suscitando grande preoccupazione nel tessuto produttivo.

«Condivido l'allarme lanciato dal nostro Consorzio – afferma Enrico Vavassori neopresidente di Api Lecco Sondrio - bisogna intervenire quanto prima a livello europeo per cercare di tutelare le nostre aziende. Una nazione come l'Italia, a vocazione manifatturiera, dovrebbe avere un programma energetico che la renda indipendente o quantomeno permetta di limitare gli effetti di situazioni ingovernabili come quelle in atto. Ad appesantire le forniture elettriche, inoltre, dal prossimo anno ci saranno anche i costi del nuovo meccanismo del mercato, ovvero il Capacity Market, che si tradurranno in oneri aggiuntivi addebitati in fattura per tutti i clienti finali. In un momento complesso come quello che stanno attraversando le aziende sarebbe stato meglio che l'Autorità per l'energia rinviasse il nuovo sistema».

Grande timore si nutre anche in via Caprera. «I prezzi di energia elettrica e gas naturale hanno raggiunto valori oramai insostenibili per la grande maggioranza delle imprese – evidenzia il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva - L'energia elettrica in consegna questa settimana si attesta su valori superiori ai 400 €/MWh, cui vanno aggiunti tutti gli altri corrispettivi che gravano in fattura: perdite, dispacciamento, trasporto, oneri, accise». C. DOZ.

L'INTERVENTO

«Il gioco della speculazione e quello della geopolitica»

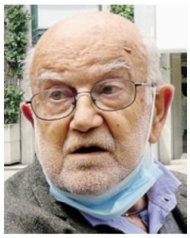
Da una parte c'è la logica implacabile dei mercati; dall'altra le ragioni della geopolitica che trascinano aspetti da guerra fredda.

Tutta qui la grande crisi energetica che tiene in affanno governanti, imprese, lavoratori, famiglie e l'universo mondo.

I mercati

Tanto per avere un'idea di quello che succede: il gas costava 12 euro al megawatt/ora lo scorso anno; oggi costa 90 euro.

E così il carbone, che in un anno è passato da 50 dollari alla tonnellata a ben 233 dollari alla tonnellata, per non dire delle quote di emissione del carbonio (CO_2) che molte imprese devono acquistare sul mercato dove il costo è passato in breve tempo da 20 euro a 90 euro per tonnellata.



Guido Puccio, ex sindaco Lecco

Come è possibile non pensare a manovre speculative sui mercati? La conferma viene dall'andamento dei "futures", ovvero delle variazioni attese nel tempo che pure sono oggetto di contrattazioni (o meglio si direbbe di scommesse) e nelle quali il gas olandese già quotato 515 dollari per mille metri cubi ad agosto, oggi quota 1000 dollari.

Le ragioni sono sempre le stesse: è la legge della domanda e dell'offerta, ancora una volta con buone dosi di intenti speculativi alla bisogna, perché saranno pure i computer nel mondo a fare i prezzi, ma è sempre l'uomo quello che schiaccia i bottoni.

Questa settimana a Bruxelles ha cominciato finalmente a discuterne la Commissione Europea e molti Paesi hanno chiesto di fare luce su eventuali o presunte manipolazioni del mercato dell'energia che, a questo punto, assume profili che vanno oltre il semplice sospetto. È ben noto che dopo il lock-down da Covid 19 la ripresa è scattata dapprima in Asia e basterebbero pochi dati per comprenderne le dimensioni. Ne basti uno: la Cina ha acquistato nel 2020 gas per 19 milioni di metri cubi/giorno e prevede tra sei anni acquisti fino a 160 milioni di metri cubi/giorno (fonte: S&P Global Platts Analytics).

Un incremento vertiginoso che ha indotto i Paesi forti esportatori, tra i quali la Russia, a potenziare gli oleodotti a oriente

I venti freddi della geopolitica

Il gas utilizzato in Europa proviene prevalentemente proprio dalla Russia che copre il fabbisogno italiano per oltre il 40%.

Per fare fronte alla domanda dei Paesi dell'Europa occidentale è stato costruito il gasdotto "Nord Stream 2", il più lungo del mondo: oltre mille chilometri che dalla regione di San Pietroburgo attraversa il mare Baltico e raggiunge direttamente la Germania. Le ragioni che hanno indotto a progettare e realizzare questa opera mastodontica sono intuitive: per la Russia la possibilità di vendere direttamente il gas ai Paesi utilizzatori senza negoziare e pagare pedaggi ai Paesi dell'est europeo già satelliti di Mosca; per Germania e Italia disporre di riserve e sostituire le centrali a carbone e olio.

Gli americani, e qualche cancelleria europea, hanno visto questa soluzione come occasione di Putin per esercitare pressione politica sui Paesi ex-satelliti che sono attraversati da altri oleodotti (Ucraina in particolare). Aveva cominciato Obama a sollevare perplessità, ha proseguito Trump che aveva parlato di trappola russa ed era giunto a minacciare sanzioni. Ora pare incerto anche Biden.

Alla fine l'accordo era stato firmato dalla cancelliera Merkel e dal suo vice Scholz, che oggi ha preso il suo posto. Nel nuovo governo tedesco, ministra degli esteri è però la signora Annalena Baerbock, leader del partito ambientalista e già contraria all'oleodotto "Nord Stream 2" e anche se l'opera è stata ultimata e collaudata a Berlino si discute su concessioni, licenze e autorizzazioni. Evidentemente se dissenso c'è, è ben coperto da cavilli burocratici come in una "pièce" di Bertold Brecht.

Noi stiamo a guardare, con il costo del gas alle stelle. È di oggi la notizia che riapriamo due centrali elettriche a carbone. Eppure avremmo la possibilità di fare la nostra parte sia nel mercato che nello scontro geo-politico. Il nostro fabbisogno è di circa sessanta miliardi di metri cubi e ne produciamo meno del dieci per cento. È stato infatti accertato che il mare Adriatico dispone di riserve importanti di gas facile da estrarre ma guai a parlarne per gli ideologi dell'ambientalismo, anche se la Croazia che sta davanti a noi ha cominciato a trivellare. Ha ragione Nomisma Energia, il think tank fondato da Andreatta: «È come se avessimo un bicchiere con due cannucce ma si succhia solo da una».

Guido Puccio

Ex sindaco di Lecco

Download